



I castelli biellesi

Tomaso Vialardi di Sandigliano

Il Castello del Torrione

Copyright ©2001 Tomaso Vialardi di Sandigliano. Tutti i diritti riservati

Da I Castelli Biellesi
Amilcare Pizzi, Milano, ISBN 8882153703

Tomaso Vialardi di Sandigliano

IL CASTELLO DEL TORRIONE

Sandigliano ha una storia antica che si evidenzia nel suo toponimo. La sua base onomastica *sand*¹ testimonia la presenza iniziale sul territorio di un *Sandila* o *Sandilo*, con una traslazione identica a quella avvenuta in un paese della Spagna, dove è documentalmente provato il passaggio dal nome personale *Sandila* al nome del paese *Sandian*, stranamente identico alla forma dialettale locale. Poiché *Sandila* e *Sandilo* compaiono in atti italiani tra VIII e IX secolo,² si può datare la formazione storica di Sandigliano cento anni avanti il suo primo documento.³ Il toponimo ha quindi all'origine un *Sandila / Sandilo* che si stabilì con le sue genti sul territorio, costruendo una prima forma difensiva sui confini degli insediamenti esistenti, che fu la ragione della citazione indiretta nel decreto imperiale d'Ottone III del 999 contro i seguaci d'Arduino, dove il paese compare attraverso Roderardo di Sandigliano.⁴ Il documento aveva come obbiettivo la confisca dei sistemi difensivi che appoggiavano il marchese d'Ivrea e la piccola difesa fu smantellata immediatamente poiché i decreti successivi non menzionano più il paese, a conferma della sua smilitarizzazione fino al 1147, quando nella sua parte più antica, la *Villa*,⁵ apparve la *curte Vuidalardi*,⁶ un recinto palificato con al centro una torre di legno giunta fino ai giorni nostri con il nome di castello del Torrione.

Costruito per mantenere il controllo sull'imbocco della piana biellese dalla Serra, il Torrione rappresentava la punta avanzata di un ampio contesto difensivo familiare che si snodava dall'Alto Biellese fino a Villanova di Casale, organizzato per la parte antica sui castelli di Quaregna, Masazza, Valdengo,⁷ Verrone, Occhieppo Inferiore, Ysengarda e Mosso. La torre di Widolardo aveva molti vantaggi: un pozzo indipendente, una vista che dominava la pianura fino alla Serra ed una guarnigione che era a meno di una giornata di marcia da Vercelli e dagli altri castelli Vialardi. Questa fortezza, oggi al centro della corte interna, ha imposto il nome all'intero complesso castellare.

In spazio e superficie la torre è rimasta quella di Widolardo, a tre piani fuori terra con ponte levatoio ad un bolzone al primo, senza intorno ripari per uomini e cavalli. Cimato dopo la

¹ Estensione dell'alto sassone *sod* (vero, veritiero) da cui deriva il nome personale gotico maschile *Sandila* e quello longobardo *Sandilo*.

² In particolare nel *Regestum* Farfense.

³ 7 Maggio 999, in MGH, *Diplomata II*, doc. 323, p. 749.

⁴ Forse dei Signori d'Uliaco.

⁵ Alla fine degli anni '60, nei lavori d'interramento delle fognature, furono rinvenute a lato dell'attuale via XXV Aprile delle olle di fattura romana di cui si è persa traccia. Questa strada mostra qualche evidenza fortificata ed una piccola torre, forse associabili al sistema difensivo antico del castello del Torrione verso la Casazza. Di quest'ultima struttura si conosce unicamente un atto di divisione del 1333 in AVSDu, che la descrive già diroccata e *domus vetus* dei de Sandigliano. La struttura che rimane non permette più una valutazione architettonica, ma il corpo verso strada evidenzia un edificio più alto, interpretabile come una torre rialzata in tempi posteriori.

⁶ 4 dicembre 1147, in BSSS, CV, v. III, doc. II, pp. 3-4.

⁷ In una versione del dubbio diploma del 1039 di Corrado II *il Salico*, l'imperatore concesse il territorio in feudo a Guala di Casale. Alla sua morte fu diviso in quattro parti: tre andarono rispettivamente ai Vialardi, ai Bulgaro ed agli Avogadri; la quarta ai de Carisio, de Carnaris, Bicchieri e Bondoni.

Tomaso Vialardi di Sandigliano

IL CASTELLO DEL TORRIONE

sconfitta del 1426 da parte delle truppe del duca di Savoia, il Torrione di Sandigliano oggi è concluso da una merlatura latina.

Come per quasi tutte le fortificazioni che vissero fin dall'inizio la funzione primaria della difesa, la costruzione si sviluppò secondo le necessità belliche del momento, senza una fase progettuale precisa. Il suo unico rilievo è in una tardiva carta topografica napoleonica del 12 brumaio anno XI,⁸ dove la costruzione è rappresentata con pianta a forma chiusa, leggermente trapezoidale e fossata su tre lati, il mastio integrato nella struttura muraria della cinta.

La prima fase costruttiva ebbe una fine violenta, individuata dall'indagine archeologica del 1988⁹ nei residui d'incendio degli inizi del 1200, distruzione che non toccò il torrione e la sala d'arme laterale. Attraverso uno spianamento artificiale, il livello costruttivo fu portato ad una quota più alta rispetto al piano di fondazione originario ed il nuovo sistema difensivo mantenne la particolarità dello schema normanno con il torrione appoggiato alle cortine.

Gli anni delle lotte ghibelline e guelfe portarono anche a Sandigliano la scissione politica. Dai fautori di Biella fu fondato il recetto intorno alla Rocchetta,¹⁰ mentre la *Villa* si chiuse intorno al Torrione ghibellino, costruendo un secondo recetto. Il castello arretrò le difese sui fossati, assestandosi sui livelli del rilievo del 1802. Furono erette quattro torri quadrate agli angoli delle mura, il ponte levatoio si trasformò in una vera e propria porta alle cui spalle scendeva la saracinesca, il mastio fu rialzato con funzione di controllo della lizza ed a difesa dei camminamenti furono armate torricelle mobili.

Tra il 1340 ed il 1350 Manfredo Vialardi,¹¹ costruì una bertesca permanente¹² con caditoie a triplice beccatello in pietra a protezione del portale armato, da cui si sviluppò il castello della Bertesca.

Le violente scorrerie del 1373¹³ dell'esercito savoiardo forzarono le graduali sottomissioni delle famiglie biellesi, con uno sconvolgimento profondo dell'incerto stato d'equilibrio tra le forze

⁸ 3 novembre 1802, in ASTo Sez. Corte, carte topografiche per A e B, in quattro parti, dei territori di Ponderano, Cerrione, Vergnasco, Borriana, Gaglianico, Sandigliano.

⁹ Massimo Cardosa, *Sondaggi nel Castello del Torrione di Sandigliano*, in SPABA XLIV, 1991-1992. Gli scavi furono sponsorizzati dalla Vialardi di Sandigliano Foundation di Dublino.

¹⁰ Agli inizi del XIII secolo Rolando Vialardi aveva costruito una difesa precaria tra i propri castelli del Torrione e di Verrone, conosciuta oggi come la Rocchetta ed alienata sul finire del XIII secolo ad un lignaggio emergente nel Basso Biellese, i de Sandigliano, non discendenti dal Roderardo del 999. Della Rocchetta esiste un'ampia descrizione in un lodo del 1575. La struttura difensiva fu trasformata nel 1446 in abitazione signoriale dal segretario ducale Guglielmo de Sandigliano, ma deve la sua configurazione attuale al conte Bernardino Morra di Lavriano, marito dell'ultima Sandiglian de Sandigliano, che ne intraprese la trasformazione nei primi del 1800.

¹¹ A lui si deve la progettazione del coevo recetto di Candelo, *castrum* rurale che potenziava la difesa degli interessi famigliari nella regione e la loro via di comunicazione infracastellare. Il Torrione di Sandigliano ne fu l'avamposto, Ysengarda il cardine difensivo, i fianchi protetti dal castello di Verrone e dal Cervo. In questo modo i Vialardi unirono su di un unico asse militare tutti i beni fino a quelli in Monferrato.

¹² Simile per impianto a quella visibile nel *castro Valdengi*.

Tomaso Vialardi di Sandigliano

IL CASTELLO DEL TORRIONE

locali. Indeboliti dalla defezione del ramo di Verrone,¹⁴ senza più alleati, i Vialardi di Sandigliano e di Ysengarda continuarono la loro strategia antisabauda fino al 1426, quando l'esercito di Savoia accampato ad Ivrea scavalcò la Serra. Manfredi di Saluzzo si portò verso Sandigliano, circondando la *Villa* con una larga manovra a tenaglia. La battaglia iniziò il 21 settembre, ma solo il 24 i Vialardi di Sandigliano firmarono nel castello d'Ivrea la dura resa del loro *castrum et turrium* al duca Amedeo di Savoia e del Chiabrese.¹⁵

Nel 1559 il Torrione iniziò il trapasso da castelloforte a palazzo patrizio, quando Manfredi Vialardi, *Comes Sandilianj et Villanovæ*,¹⁶ rialzò il castello di un piano rispetto a quello originale coincidente con la merlatura. Tra il 1608 ed il 1610 Agostino Vialardi iniziò una grandiosa ristrutturazione dell'intero complesso medioevale ed a lui si deve la sua attuale impostazione architettonica con il ciclo d'affreschi dei *Fiamminghini*¹⁷ e la Sindone esterna, ristrutturazione conclusa nel 1710 da Tomaso Vialardi.

Nel 1922 il conte Tomaso Vialardi di Sandigliano affidò il restauro del castello all'architetto Carlo Nigra, che integrò il ripristino storico con l'invenzione tipica del gusto dell'epoca, con un effetto finale singolarmente omogeneo. Nel 1983 il conte Tomaso Vialardi di Sandigliano decise un nuovo restauro. I lavori incominciati nel 1988, durarono fino alla fine del 1991 e riguardarono anche il ripristino delle parti più antiche.

Elementi del nucleo primitivo sono visibili nella parte bassa del Castelletto, nella fondazione del torrione, in alcune facciate su corte e su mura oggi interne. Un importante salone gotico fu asportato dai tedeschi nel 1944 ed un furto nel 1989 privò il castello delle 2 celebri porte gotiche e dei camini rinascimentali. Di particolare interesse è il ciclo seicentesco di affreschi.

Tra le poche strutture difensive anteriori al XII secolo ancora in mano ai discendenti diretti del fondatore, il Torrione rappresenta un'interessante illustrazione di come un'importante famiglia seppe difendere la propria indipendenza da poteri feudali anche maggiori, fatto che ne ha determinato, nel tempo, strutture e cadenze architettoniche inscindibili dalle esperienze storiche di chi lo ha abitato.

Tomaso Vialardi di Sandigliano

¹³ Nel 1372, voluta dal papa e dall'imperatore, si era costituita una nuova alleanza contro i Visconti. L'anno successivo, nell'ottobre, Vercelli e le sue terre furono battute a palmo a palmo dalle truppe leghiste di Pierre Guichard, di Nicolò Spinelli e del duca di Brunswick.

¹⁴ Passato inaspettatamente al conte di Savoia il 19 febbraio 1373, *carte Vialardi di Verrone*, in ASBi. Questo *homagium*, conseguenza di un cattivo rapporto di preminenza nell'ambito interfamigliare, fu considerato dai Vialardi di Sandigliano, Ysengarda e Villanova un vero atto di tradimento.

¹⁵ ASTo, Sez. I, Prot. 72, *provincia di Biella*, marzo 6.

¹⁶ *Castello del Torrione*, fondo *Testamenti*, in AVSDu.

¹⁷ Giovanni Mauro e Giovanni Battista Della Rovere.

Tomaso Vialardi di Sandigliano

IL CASTELLO DEL TORRIONE

Bibliografia sommaria

WILHELM BRUCKNER, *Die Sprache der Langobarden*, 1899

MAURIZIO CASSETTI, TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO, *Ysengarda e i suoi Signori*, in *Candelo e il Ricetto*, 1990

ERNST GAMILLSCHEG, *Romania germanica*, 1934-1936

CARLO NIGRA, *Torri Castelli e Case Forti del Piemonte*, 1937

MANUELA PACUCCI, *Biella e il suo territorio*, tesi di laurea, 1996

TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO, *I Vialardi*, 1989

TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO, *Il castello del Torrione a Sandigliano*, 1983

VINCENZO DE VIT, *Onomasticon*

Archivi

ACapVc	Archivio Capitolare Vercelli
ACB	Archivio Comunale Biella
ASBi	Archivio Storico Biella
ASTo	Archivio di Stato Torino
AVSDu	Archivio Vialardi di Sandigliano Foundation Dublin
MGH	Monumenta Germaniae Historiae
SPABA	Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti